

Manovra. Istat: cresce la spesa pubblica per la sanità ma aumenta rinuncia alle cure. Italia con pochi infermieri e medici sempre più anziani

Nel 2024 la spesa sanitaria ha raggiunto i 185 miliardi di euro, di cui il 74% pubblica mentre la spesa diretta delle famiglie è stata di 41,3 miliardi (22,3%). Il resto, circa 6,4 miliardi, è coperto da assicurazioni e altri regimi volontari. Tuttavia, quasi 6 milioni di italiani hanno rinunciato a cure o visite per liste d'attesa o costi. L'Italia resta sotto la media europea per infermieri e registra la quota più alta di medici over 55. In crescita le patologie neurodegenerative come Alzheimer e demenze senili. [IL DOCUMENTO](#)

(Fonte: <https://www.quotidianosanita.it/> 6 novembre 2025)

La sanità italiana si trova in una fase cruciale: cresce la spesa pubblica, ma restano gravi criticità sull'accesso alle cure e sul ricambio del personale. **È quanto emerge dall'audizione del presidente dell'Istat Francesco Maria Chelli sul disegno di legge di bilancio 2026, che dedica un ampio capitolo alle misure per la salute pubblica.** Nel 2024 la spesa sanitaria complessiva ha raggiunto **185,1 miliardi di euro**, con una crescita nominale del **3,3%** rispetto all'anno precedente. Di questi, **137,5 miliardi** provengono dal settore pubblico, pari al **74,3% del totale**, mentre la spesa diretta delle famiglie è stata di **41,3 miliardi (22,3%)**. Il resto — circa **6,4 miliardi** — è coperto da assicurazioni e altri regimi volontari.

Nel quinquennio 2019-2024 la spesa pubblica è cresciuta in media del **3,8% l'anno**, più rapidamente rispetto a quella delle famiglie (+2,2%). Aumentano anche le coperture volontarie (+7,9% annuo per le assicurazioni sanitarie e +9,7% per le istituzioni senza scopo di lucro). Ma a preoccupare l'Istat è soprattutto la **struttura del personale sanitario**. L'Italia detiene la quota più alta di medici anziani in Europa: **il 44,2% ha più di 55 anni** e oltre uno su cinque supera i 65. I medici in attività sono circa **320 mila** (5,3 per mille abitanti), ma i **medici di medicina generale** sono in calo: **37.983** nel 2023, il 60% con più di 60 anni.

Sul fronte infermieristico la dotazione resta inferiore alla media UE: **405 mila infermieri** in servizio, pari a **6,9 per mille abitanti** contro gli **8,3 europei**. Il rapporto infermieri/medici è di 1,3, quasi la metà della media Ocse (2,5). Anche in questa categoria si osserva un progressivo invecchiamento: un terzo ha tra 45 e 54 anni, e uno su quattro ha già superato i 55.

Sul versante dell'accesso ai servizi, la situazione si è aggravata. Nel 2024 **quasi un italiano su dieci (9,9%)** ha rinunciato a visite o esami diagnostici — pari a **5,8 milioni di persone**, contro i 4,5 milioni del 2023. La causa principale restano le **liste d'attesa (6,8%)**, seguite da difficoltà economiche e logistiche. Il fenomeno colpisce soprattutto **donne e anziani**, e mostra un aumento uniforme in tutto il Paese: dal 2-3% del 2019 si è passati a valori sopra il 6-7% in tutte le aree geografiche.

Infine, l'Istat dedica un focus alla **malattia di Alzheimer e alle demenze senili**, patologie per le quali è previsto un finanziamento ad hoc nel disegno di legge. Nel 2024, il **4,7% degli over 65** che vivono in famiglia è affetto da queste malattie, con prevalenze doppie tra le donne (6,2%) rispetto agli uomini (2,8%).

Nel 2022 i decessi attribuiti a demenze e Alzheimer sono stati **37.127**, pari al **5% della mortalità totale**, e in costante aumento da un decennio. Le aree più colpite sono il Centro e il Sud, dove l'assistenza domiciliare sopperisce alla carenza di strutture dedicate.

Nonostante l'aumento dei fondi previsti nel bilancio 2026 per rafforzare il Servizio Sanitario Nazionale e sostenere il personale, i dati Istat indicano che le disuguaglianze territoriali e la carenza di risorse umane restano le principali criticità del sistema. Una sfida che il Paese dovrà affrontare per garantire l'effettiva equità di accesso alle cure.

Allegati: ■ [Il documento](#)